

GIORGIA MELONI

“Più spazio per i giovani”

di VALERIO CARLI

“La politica non deve ricordarsi dei giovani solo in prossimità delle scadenze elettorali”. Parole e musica, naturalmente, del ministro della Gioventù, **Giorgia Meloni**, in occasione dell'apertura del convegno “Una giovane Costituzione – eleggibilità e partecipazione giovanile dal 1948 ad oggi”, da lei stessa fortemente voluto per promuovere l'abbassamento della soglia anagrafica di eleggibilità e aprire concretamente la politica attiva ai giovani sin dal 18esimo anno d'età. “C'è voglia di partecipazione, nella gioventù italiana, voglia di contribuire a costruire, rinnovare, cambiare, ma troppo spesso è proprio la politica a chiudergli le porte in faccia”.

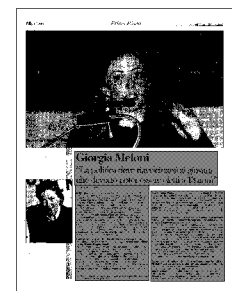
A pagina 7

Giorgia Meloni

“La politica deve riavvicinarsi ai giovani che devono poter essere eletti a 18 anni”

di VALERIO CARLI

“S e posso fare una provocazione, ritenere uno come Goffredo Mameli, morto per l'Italia a 22 anni, incapace di rappresentare il popolo italiano in Parlamento, mi sembra qualcosa di ingiusto e di lesivo per l'interesse nazionale”. Queste le parole del ministro della Gioventù, **Giorgia Meloni**, in occasione dell'apertura del convegno “Una giovane Costituzione – eleggibilità e partecipazione giovanile dal 1948 ad oggi”, da lei stessa fortemente voluto per promuovere l'abbassamento della soglia anagrafica di eleggibilità e aprire concretamente la politica attiva ai giovani sin dal 18esimo anno d'età. Proprio sul tema dell'equiparazione tra elettorato attivo e passivo,



non contemplato nella bozza Calderoli, dove è previsto invece l'elettorato attivo a 18 anni e passivo a 23, il ministro dice: "La bozza è un punto di partenza, non di arrivo. Aggiungo che lo stesso presidente **Silvio Berlusconi** si è più volte detto favorevole all'equiparazione. Inoltre – prosegue il ministro Meloni - il convegno di oggi dimostra che si tratta di una proposta condivisa e non di parte. Personalmente resto convinta del principio per cui se si è in grado di votare si è anche in grado di essere votati".

Ministro Meloni, qual è il livello di partecipazione dei giovani italiani alla politica? E' vero che le giovani generazioni sono disilluse e ormai lontane da questi temi?

Non dobbiamo chiederci quanto i giovani siano vicini alla politica, ma quanto la politica sia vicina ai giovani. C'è voglia di partecipazione, nella gioventù italiana, voglia di contribuire a costruire, rinnovare, cambiare, ma troppo spesso è proprio la politica a chiudere le porte ai giovani ricordandosi di loro solo in prossimità delle scadenze elettorali, e lasciandoli invece ai margini quando arriva il momento di assumere decisioni importanti. I giovani impegnati in politica, oggi, sono tantissimi, da sinistra a destra. Ma se la presenza "militante" è massiccia, lo stesso purtroppo non si può dire per i ruoli di responsabilità, troppo spesso preclusi ai più giovani.

Perché è importante appianare il divario che esiste tra le soglie dell'elettorato attivo e passivo?

Perché siamo l'unica Nazione in Europa nella quale la differenza tra queste due soglie è così radicalmente marcata. Non esiste più nessuna ragione plausibile per consentire ad un venticinquenne di eleggere i propri rappresentanti al Senato della Repubblica e, allo stesso tempo, imporgli di attendere altri 15 anni per potersi candidare egli stesso. Queste soglie sono figlie di contesti e mentalità politiche ormai largamente superati: oggi è arrivato il momento di puntare sul merito, sulle capacità e sulla voglia di fare, caratteristiche che non hanno nulla di "anagrafico".

Pensa che questo cambiamento possa ridimensionare e contrastare efficacemente quella "gerontocrazia imperante" in politica contro la quale si è più volte scagliata nel recente passato?

Sì, perché l'unica via efficace per contrastare una mentalità profondamente radicata come quella secondo la quale l'età è sinonimo di competenza è quella di compiere atti concreti per aprire spazi alla gioventù. Non servono politiche di nicchia, politiche di genere, provvedimenti effimeri e a breve termine in favore dei giovani: occorrono novità concrete. Penso che in questo senso molto abbiano fatto il Presidente del Consiglio ed il Governo, dando vita all'esecutivo più giovane nella storia della Repubblica, con ben cinque ministri d'età inferiore ai 40 anni e con due di loro, Alfano e Gelmini, messi alla guida di ministeri di grande peso come Giustizia e Istruzione. Leggo tutto ciò come un forte segnale, una concreta prova di fiducia delle istituzioni verso i giovani che, proprio perché lanciato in una Nazione proverbialmente diffidente verso il nuovo che avanza, assume un significato ed un peso tutto particolare.

Fausto Bertinotti, **Italo Bocchino, Donato Bruno, Anna Finocchiaro, Michele Vietti. Un parterre di interventi decisamente bipartisan. La voglia di cambiare è davvero così condivisa?**

L'augurio che mi faccio è che sia davvero così, anche se resto profondamente convinta che la necessità di cambiare le cose e aprire ad un vero rinnovamento della politica non sia appannaggio di questa o quella parte politica, ma sia davvero avvertita come una necessità e un traguardo irrinunciabile da parte di tutti.

